

Ottima la rinoplastica, a patto di non esagerare

Dottor PIERLUIGI AMATA



Riprendendo la sua collaborazione con «Il Tempo» il dottor Pierluigi Amata, specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, risponde oggi a una lettrice di Perugia che chiede informazioni sulla rinoplastica.

DA OGGI, settimanalmente, scriverò a proposito di chirurgia plastica, estetica soprattutto, ma anche di ricostruzioni funzionali. Lo scopo è quello di informare su un argomento ormai divenuto di interesse generale.

In realtà la differenza fra interventi estetici e ricostruttivi non è più così netta, anche in casi di esiti di traumi, ustioni,

chirurgie demolitive, o malformazioni la finalità è comunque sempre anche estetica, pertanto esistono una serie di situazioni di confine nosologicamente poco classificabili.

La rinoplastica è uno degli interventi più richiesti in Italia. Ecco dunque l'argomento su cui soffermare questa settimana la nostra attenzione: la tendenza del chirurgo plasti-

co attualmente è molto lontana da quella di qualche tempo fa, in cui ci si riferiva ad un determinato stereotipo, di naso e si cercava di ottenere sempre quel risultato. Infatti questo "stereotipo" si è visto, è un naso "post-chirurgico" cioè che non può esistere in natura, e può essere fatto solo dall'uomo. In sostanza non è naturale ed è facilmente identificabile.

Di conseguenza il paziente superata una prima fase di euforia in cui si vede il difetto preopera-

torio corretto, si rende conto che è portatore di un qualcosa nel viso che cattura l'attenzione del prossimo finendo con il sentirsi sempre più spesso a disagio ed è complessivamente poco soddisfatto.

Al contrario un buon chirurgo deve essere in grado di correggere i difetti della piramide nasale senza che nessuno si possa accorgere del suo passaggio, anche a costo di lasciare qualche piccola imperfezione. A questo scopo, del naso va corret-

ta la misura innanzitutto, poi la sua morfologia in rapporto al viso e all'età e al sesso del paziente.

Alcuni esempi: ci sono molti casi di nasi senza apprezzabili dismorfie (difetti) ma sostanzialmente grandi, (troppo lunghi, troppo alti, troppo larghi), in base a parametri di riferimento.

In questi pazienti il naso va ridotto nelle sue misure alterate, ma non stravolto, in modo da conservare quelle caratteristiche che sono state identificative della persona sino a quel momento.

Questo discorso diventa ancora più importante con l'aumentare dell'età nella quale il paziente si sottopone all'intervento: una ragazza di 20 anni può cambiare, a mio parere, qualcosa in più rispetto ad una donna che ha convissuto con le proprie imperfezioni per 40-50 anni.

L'impatto sociale e considerevolmente diverso negli uomini, il naso deve mantenere le caratteristiche maschili e non ingentilirsi troppo tendendo al femminile. E ancora, la misura del viso e la



sua
flu
sul
non
gra
rà l
sale
rio
può
un
è.
re
tal,
la
per
vien
ni,
rela
sub
ma
asci
atte
par
tem
tica
un
spe
mer
tor)